

BANCHE E BANCARI

**Nicola
Borzi**

Tutto in salita il piano di Carige

Gli obiettivi sono estremamente ambiziosi: rafforzamento patrimoniale, efficientamento operativo, rifocalizzazione del business e della rete territoriale, nuovo modello di servizio e offerta commerciale. Da qui riduzione del cost/income ratio al 61,4% (dall'attuale 90%) e ritorno sul capitale al 7% a fine periodo. Il piano industriale 2015/20 di Carige è basato su un'ipotesi *stand alone* che va nella direzione diametralmente opposta a quella di altri istituti che cercano fusioni e integrazioni. Tra i punti più delicati vi sono i target patrimoniali: il Common equity tier 1 (Cet1), l'indicatore "chiave" della solidità, che a fine marzo era al 12,3%, è previsto in calo al 10,3% nel 2017 ma risalire all'11,5% a fine periodo. Tuttavia la banca prevede che non sarà necessario un nuovo aumento di capitale dopo quello dell'anno scorso sull'assunzione che la Bce abbassi i requisiti Srep oggi all'11,25%. Il calo temporaneo dei livelli di solidità patrimoniale dovrebbe derivare dall'effetto congiunto della cessione di 1,8 miliardi di sofferenze (Npl, non performing loans), di cui 900 milioni entro fine anno, dei 6,87 miliardi lordi attuali e dell'aumento del 5,4% della copertura dei crediti deteriorati. A fine piano le sofferenze lorde dovrebbero essere dimezzate e il rapporto tra i crediti deteriorati e quelli totali dovrebbe scendere sotto il 20%. Sempre da qui al 2020, le filiali dovrebbero calare da 606 a 500, con un aumento dei dipendenti per filiale da 8,2 a 8,9 (+9%). Nello stesso periodo i dipendenti sono pianificati in calo di 880 unità con un saldo di gruppo da 5.034 a 4.520, mitigato da 270 nuovi ingressi e 100 ricollocazioni, anche per effetto della cessione parziale delle attività informatiche.

Il mercato però dà segno di non essere completamente convinto delle mosse ipotizzate dal management, con il titolo che nella

seduta successiva alla presentazione del piano industriale ha segnato un forte ribasso. Secondo gli analisti, mentre gli obiettivi del piano sono realistici per quanto riguarda la riduzione dei costi, specie quelli del personale, e l'efficientamento della struttura, altrettanto non si può dire a proposito dei target di crescita dei ricavi, che sono considerati troppo ottimistici (l'istituto ipotizza una crescita media annua nel periodo del 6,5% per il margine d'interesse e del 4,4% per le commissioni). Sotto la lente c'è poi il nucleo del necessario rafforzamento patrimoniale, con gli obiettivi riguardanti la cessione delle sofferenze che sono ritenuti molto impegnativi, specie sul fronte del valore unitario medio che Carige pone al 25% di quello facciale. Manca poi ancora l'esito del confronto con i sindacati interni. Secondo una nota unitaria di gruppo firmata da Fabi, First/Cisl, Fisac/Cgil, **UILCA** e Unisin "le ultime vicende sono state considerate un messaggio di durezza di comportamento che alcuni compiacenti ma poco lungimiranti imitatori hanno immediatamente fatto proprio, instaurando un inopportuno clima di terrore e intimidazione. Impostare il rapporto con la rete unicamente con un piglio "militaresco" non può che produrre effetti contrari a quelli voluti, come ad esempio quello delle fughe delle migliori professionalità, da noi per tempo paventata e purtroppo sperimentata nel recente passato", concludono i sindacati.

nicola.borzi@ilsole24ore.com